

Tra Cefalonia e Venezia  
scritti di amici per Despina Vlassi  
Μεταξύ Κεφαλονιάς και Βενετίας.  
Κείμενα των φίλων της Δέσποινας Βλάσση

a cura di / Επιμέλεια  
Bruno Crevato-Selvaggi, Κατερίνα Κωνσταντινίδου

Venezia Βενετία  
La Musa Talia Editrice  
2024

Copertina di / Εξώφυλλο Laura Mangiavacchi.

© 2024 La Musa Talia editrice, CP 45, 30126 Lido di Venezia Italia,  
[www.lamusatalia.it](http://www.lamusatalia.it)  
ISBN 979-12803841-95

EUGENIA LIOSATOU

PIETRO FRANCESCHI E GLI ULTIMI CONSULTI  
DELLA SERENISSIMA NELLO STATO DA MAR

Eugenia Liosatou, Ευγενία Λιοσάτου, Università Ca' Foscari Venezia, eugenia.liosatou@unive.it.

*Title. Pietro Franceschi and the last Consultations of the Serenissima in the Stato da Mar.*

Τίτλος. Ο Pietro Franceschi και οι τελευταίες γνωμοδοτήσεις της Γαλινοτάτης στην περιοχή του Ιονίου.

Parole chiave. Consultori in iure. Monasteri di Cefalonia. Pietro Franceschi. Timotei Annino. Olimpiade Monferrato.

*Keywords. Consultori in iure. Monasteries of Chephalonia. Pietro Franceschi. Timotei Annino. Olimpiade Monferrato.*

Λέξεις-κλειδιά. Εμπειρογνώμονες. Μονές της Κεφαλονιάς. Pietro Franceschi. Τιμοθέη Άννινου. Ολυμπιάδα Μομφεράτου.

Riassunto

In un consulto dedicato ai *Greci di Cefalonia* e redatto nel 1794 da Pietro Franceschi, l'ultimo consultore *in iure* della Repubblica di San Marco, emerge la mancata collaborazione tra le autorità veneziane, i potentati locali e la Chiesa greca. Il fascicolo intitolato *Monache dell'Omalà in Cefalonia* contiene, oltre al consulto di Franceschi, vari documenti redatti dal 1786 al 1794, ossia lettere dei provveditori, dei governatori del monastero e dell'arcivescovo dell'isola che evidenziano il loro attivo coinvolgimento all'amministrazione e alla supervisione spirituale del monastero.

*Abstract*

*In a consultation dedicated to the Greeks of Cephalonia and written in 1794 by Pietro Franceschi, the last consultant of the Republic of St. Mark, the failed attempt*

*at collaboration between Venetian authorities, local potentates and the Greek Church emerges. The file titled Nuns of Omala in Cephalonia contains, in addition to Franceschi's consultation, various documents drafted from 1786 to 1794, i.e. letters from the supervisors, the governors of the monastery and the archbishop of the island that focus on their active involvement in the administration and spiritual supervision of the monastery.*

#### Περίληψη

Από τη γνωμοδότηση *Έλληνες της Κεφαλονιάς*, που συντάχθηκε το 1794 από τον Pietro Franceschi, τελευταίο εμπειρογνώμονα της Δημοκρατίας του Αγίου Μάρκου, προκύπτει η ανεπιτυχής προσπάθεια για συνεργασία ανάμεσα στις βενετικές αρχές, τους τοπικούς εξουσιαστές και την ελληνική εκκλησία. Ο φάκελος με τίτλο *Μοναχές των Ομαλών στην Κεφαλονιά* περιλαμβάνει εκτός από τη γνωμοδότηση του Franceschi, διάφορα έγγραφα που συντάχθηκαν από το 1786 έως το 1794, όπως επιστολές προβλεπτών, διοικητών της μονής καθώς και του αρχιεπισκόπου του νησιού που εστιάζουν στην ενεργό συμμετοχή τους στη διοίκηση και την πνευματική εποπτεία της μονής.

Nella seconda metà del Settecento il dominio veneziano sull'isola di Cefalonia è caratterizzato da conflitti e compromessi tra la Serenissima e la giurisdizione locale. Il rapporto tra i provveditori inviati da Venezia, a volte inclini alla corruzione, e la società locale divisa da una struttura dominata dalle parentele è sempre stato contraddittorio<sup>1</sup>. Le Isole Ionie, caratterizzate da rivalità tra famiglie<sup>2</sup>, come a Cefalonia gli

<sup>1</sup> ALFREDO VIGGIANO, *Lo specchio della Repubblica. Venezia e il governo delle Isole Ionie nel '700*, Verona, Cierre Edizioni, 1998, pp. 232-233.

<sup>2</sup> DESPINA VLASSI, *Συγκρούσεις οικογενειών και μηχανισμών εξουσίας στη Βενετοκρατούμενη Κεφαλονιά*, in *Atti del Convegno Panionio Leukada 26-30 maggio 2002, Ο Χώρος και τα Δημογραφικά Μορφώματα. Οι κύριοι συντελεστές της οικονομίας*, vol. 2, Atene, Εταιρεία Λευκαδικών Μελετών, 2004, pp. 456-476; ΝΙΚΟΣ ΚΑΡΑΠΙΔΑΚΗΣ, *Άρχοντες και αρχοντία 15<sup>ος</sup> – 19<sup>ος</sup> αι.*, «Τα Ιστορικά/Historica», 59 (2013), p. 2 nota 5 (pp. 282-324).

Anninos o i Metaxas, che avevano concentrato il potere nelle loro mani causando problemi sociali con scontri violenti, ponevano resistenza ai rappresentanti locali della Serenissima e ostacolavano il loro controllo<sup>3</sup>. Di conseguenza, le frequenti irregolarità commesse nell'ambito della società locale rendevano necessario l'intervento del consultore *in iure*, di un teologo o consultore canonista «col compito di fornire al bisogno il lume della propria dottrina ed esperienza al governo»<sup>4</sup>. Fin dall'inizio del Trecento a Venezia giuristi, veneziani o stranieri, ecclesiastici o meno, erano chiamati a esprimere pareri tecnici su questioni di competenza delle massime istituzioni; a partire dal Cinquecento la procedura divenne più regolare e frequente, soprattutto in materia di diritto canonico, oltre che di questioni ecclesiastiche, giuridiche e di confine<sup>5</sup>.

Di grande interesse risulta la figura di Pietro Franceschi, l'ultimo consultore della Repubblica. Considerato uno dei più importanti componenti della cancelleria veneziana si è imposto come la personalità più lucida ed incisiva non solo della burocrazia, ma probabilmente di tutta la classe dirigente della Repubblica. Grande conoscitore del diritto veneto, ne fu ritenuto l'interprete più fedele e il più capace di coglierne lo spirito al lume della tradizione storico-politica veneziana<sup>6</sup>. Egli è il protagonista delle riforme tra il 1767 e il 1769 riguardanti la disciplina del clero regolare con i provveditori sopra i monasteri e con i deputati *ad pias causas*<sup>7</sup>. Sono noti tre manoscritti di Franceschi, *Storia della correzione del Consiglio di Dieci del 1761*, *Memorie della correzione del 1780*, e

<sup>3</sup> Cfr. CESARE SANTUS, *Trasgressioni necessarie: comunicato in sacris, coesistenza e conflitti tra le comunità cristiane orientali (Levante e Impero ottomano, XVII-XVIII secolo)*, Roma, École française de Rome, 2019, pp. 241-302.

<sup>4</sup> ANTONELLA BARZAZI, *I consultori «in iure»*, in *Storia della cultura veneta*, 5/II, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 179-199.

<sup>5</sup> Vedi STATHIS BIRTACHAS, *Οι γνωμοδοτήσεις του Paolo Sarpi για την εκκλησία και τους ελληνορθόδοξους βενετούς υπηκόους των Ιόνιων Νησιών*, «Εἶσα και Εσπέρια», 3 (1996-1997), pp. 179-193. Cfr. CRISTINA SETTI, *Sudditi fedeli o eretici tollerati? Venezia e i «greci» dal Tardo Medioevo ai consulti di Paolo Sarpi e Fulgenzio Micanzio*, «Ateneo Veneto», 13/II (2014), pp. 145-182.

<sup>6</sup> GAETANO COZZI, *Note e documenti sulla questione del «divorzio» a Venezia (1782-1788)*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 7 (1981), p. 345 (pp. 275-360). «Aveva sostenuto gli Inquisitori di Stato, in occasione della correzione promossa con intenti antioligarchici da Angelo Querini, era stato oppositore risoluto delle velleità di riforma emerse nel periodo successivo tra il patriziato, in particolare di quelle che avevano ad animatori Carlo Contarini e soprattutto Zorzi Pisani. Era ben lungi, comunque, dall'essere un fautore di immobilismo».

<sup>7</sup> A. VIGGIANO, *Lo specchio*, p. 232.

*Leggi e proposizioni dei correttori 1774 e 1775 e rubrica di leggi su vari importanti punti* che furono trasferiti alla Biblioteca imperiale di Vienna nel 1837<sup>8</sup>; copie delle prime due opere sono conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia<sup>9</sup>. Nei suoi consulti, redatti tra il 1786 e il 1797 emerge il rapporto tra il potere dei patrizi veneziani e l'autonomia di corpi locali che intervengono sulla sfera religiosa nello *Stato da mar*<sup>10</sup>.

Il Consiglio dei Dieci, che spesso doveva affrontare problemi di natura ecclesiastica nei monasteri greci di Cefalonia, chiedeva la consulenza di Pietro Franceschi competente sulle questioni giuridiche. Era già stato incaricato nel 1793 di esaminare una questione di "pratiche ecclesiastiche", ovvero quella delle rendite e affittanze di tre monasteri di Cefalonia di San Nicolò di Gruspa, Sant'Andrea Drimus, e del monastero femminile della Madonna degli Angeli che risultavano già abbandonati<sup>11</sup>. Inoltre, nel 1796 il consultore sarà di nuovo incaricato di occuparsi questa volta del caso della monaca Teofilati Farangopulo quando il conte Gerasimo dalla Decima con «violento arbitrio» la espulse dal convento di SS. Veneranda e Lepeda a Cefalonia<sup>12</sup>. In un altro consulto redatto il 30 agosto 1794 e dedicato al monastero femminile di San Gerasimo, Franceschi fa emergere con tanta chiarezza l'intreccio di interessi tra le autorità veneziane, i potentati locali e la Chiesa greca<sup>13</sup>. Il fascicolo in esame si intitola *Monache dell'Omalà in Cefalonia* ed include vari documenti redatti dal 1786 al 1794 che si riferiscono al monastero summenzionato<sup>14</sup>, tra cui il consulto del 1794 *Greci di Cefalonia*. La moderazione del consultore si riscontra nell'abilità di raccogliere ed

<sup>8</sup> Franceschi Pietro in <https://archiviopossessori.it/indice-possessori/franceschi-pietro>.

<sup>9</sup> *Archivio storico italiano ossia raccolta di opere e documenti finora inediti o divenuti rarissimi riguardanti la storia d'Italia*, Firenze, Giovan Pietro Vieusseux, 1842-1853, vol. 5, pp. 469-470. VENEZIA, *Archivio di Stato*, Correttori delle leggi in <http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/document.aspx?uri=hap:localhost/guidagenerale/GG0910057307>.

<sup>10</sup> A. VIGGIANO, *Lo specchio*, p. 233; cfr. *ibidem*, pp. 232-249. Per i monasteri summenzionati vedi MARIA PANAGIOTOPOULOU, *Κατάλογος ναών και μονών της Κεφαλονιάς στο τέλος του 18ου αιώνα (Με βάση δύο βενετικά έγγραφα, του 1788 και του 1794)*, «Κεφαλληνιακά Χρονικά», 6 (1992-1994): Αφιέρωμα στον καθηγητή Δημήτριο Λουκάτο, p. 173-175 (pp. 89-188).

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 246.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 247.

<sup>13</sup> EUGENIA LIOSATOU, *Ηγούμενες της Μονής του Αγίου Γερασίμου σε βενετική γνωμοδότηση του 1794*, «Η Κεφαλονίτικη Πρόοδος», 32 (2019), pp. 59-61.

<sup>14</sup> VENEZIA, *Archivio di Stato*, Consultori in iure, b. 422, Greci di Cefalonia.

interpretare pareri e riflessioni di varie istituzioni nel suo consulto; raduna informazioni dal catalogo delle monache, nonché relazioni dei governatori del monastero, lettere dei provveditori, dell'arcivescovo Ioannichio Annino, del provveditore generale da mar, che rendono evidente il loro attivo coinvolgimento nell'amministrazione e nella supervisione spirituale del monastero. In particolare, nel consulto del 1794 si pone il problema della legittimità dell'elezione dell'abadessa del monastero e viene esposto il caso della monaca Timotei Annino, componente di una delle famiglie eminenti del luogo, e delle monache Maximila Rossolimo e Olimpiade Monferrato. Il consultore *in iure* fa notare che la prima elezione della monaca Maximila Rossolimo, avvenuta il 28 maggio 1794, viene presentata come illegale in una lettera scritta dall'arcivescovo Ioannichio Annino al provveditore da mar di Cefalonia e Itaca Antonio Marin il 26 giugno 1794<sup>15</sup> e la procedura si ripete il 27 giugno 1794 con l'elezione di Timotei Annino. Infatti, lo stesso provveditore Marin aveva scritto il 26 maggio 1794 al conte Gerasimo dalla Decima che «circostanze vertenti nel Convento producono inquietudine ed incertezza di un conveniente esito su gli affari e riguardi di detto Convento in origine delle risse di particolari persone, che conducono pretendere preferenza sull'elezione in Abadessa che deve succedere in una, o l'altra delle due Suore Olimpiade Monferrato, e Timotei Annino». Tuttavia, il provveditore aveva chiesto l'esclusione di entrambe le suore dalle elezioni per evitare eventuali conseguenze negative: «che siano escluse in tal incontro dalla nomina nell'accennato carico le suddette due Religiose nella prossima elezione»<sup>16</sup>.

Il 29 giugno 1794 (due mesi prima del consulto di Franceschi) interveniva anche il provveditor general da mar Anzolo Memo con una sua lettera al provveditore di Cefalonia per annullare la convocazione del 28 maggio: «riconosco dimostrata illegale la nomina in abbadessa della suora Maximila Rossolimo marcata di debito verso il convento, e l'irregolare usato metodo nella di lei elezione contrario alla costante massima, ed alla ragione massima»<sup>17</sup>. Inoltre incaricava l'arcivescovo di convocare il capitolo per nuove elezioni e il provveditore di Cefalonia

<sup>15</sup> *Ibidem*, copia di lettera del 26 giugno 1794.

<sup>16</sup> VENEZIA, *Archivio di Stato*, Consultori in iure, b. 422, lettera del 26 maggio 1794.

<sup>17</sup> Per l'obbligo delle monache del monastero di San Gerasimo di pagare la decima vedi KOSTAS TSIGNAKIS, *Ειδήσεις για το μοναστήρι του Αγίου Γερασίμου της Κεφαλονιάς στα τέλη του 16ου αιώνα*, «Βυζαντινά Σύμμεικτα», 9, II (1994), p. 342 (pp. 329-345).

per controllare se il ministro dei luoghi pii e i governatori si comportassero senza nessun «arbitrio»<sup>18</sup>.

Dopo aver confrontato le lettere a sua disposizione, Franceschi evidenzia l'intervento dell'arcivescovo, che «annulla l'elezione, toglie la sorveglianza del monastero alla monaca appena eletta, vuole sostituirla con una provvisoria, ordina una nuova elezione e nomina lo stesso prelado come esecutore»<sup>19</sup>. In effetti, nella sua lettera l'arcivescovo afferma di aver ricevuto istruzioni dal supervisore generale di «togliere l'amministrazione alla monaca Maximila Rossolimo, nominata illegalmente», per dare la «supervisione» a una delle monache che li «sembrasse più degna di fede» e notifica la convocazione di un'assemblea il giorno successivo con lo scopo di eleggere legalmente la nuova abadessa. Afferma di aver «immediatamente tolto le chiavi del convento a Maximila Rossolimo», e dopo aver convocato tutte le monache del convento in presenza di un abate<sup>20</sup>, di aver scelto con la procedura dell'estrazione il nome della suora Timotei Annino, letto dall'abate. Alla fine «a lei (Annino), senza indugio, consegnò le chiavi e l'amministrazione fino a quando non si fossero tenute nuove elezioni»<sup>21</sup>.

Se da un lato la prima elezione del 28 maggio 1794 della suora Rossolimo «si pretese annullata con semplice lettera generalizia dell'arcivescovo», come viene riportato nel consulto, la seconda elezione della

<sup>18</sup> *Ibidem*, lettera del 27 giugno 1794.

<sup>19</sup> *Ibidem*, *Greci di Cefalonia*. «Dietro queste immagini annulla la elezione, toglie il possesso alla eletta, vuol sostituire una Provvisionale, comanda nuova elezione, e destina per esecutore il medesimo Prelato».

<sup>20</sup> Si tratta del monaco Antonio Valsamo, che appare come «Reverendo Antonio Sacromonaco Valsamo Abate» nell'elenco dei monaci e di tutti i partecipanti all'assemblea elettorale del 28 maggio 1794. Nei documenti non è specificato in quale monastero abbia prestato servizio come abate. VENEZIA, *Archivio di Stato*, Consultori in iure, b. 422, lettera del 28 maggio 1794.

<sup>21</sup> *Ibidem*, lettera del 26 giugno 1794. «Incaricato dall'autorità dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Provveditor General ed immantinentemente togliere l'amministrazione alla suora Maximilla Rossolimo illegalmente nominata, ed irregolarmente eletta in Abbadessa del Pio Luogo di San Gerasimo a Omalà per interinamente riponerla in potere di una della suore, che mi sembrasse più degna di fede, poi avvertire per la convocazione del capitolo nel susseguente giorno all'elezione legale di nuova Abbadessa senza sospenderlo [...] Ho tosto levate le chiavi tutte del convento alla predetta Maximilla Rossolimo, indi convocate tutte, ed alla presenza dell'Abate ho voluto togliimento di ogni doglianza di quelle capaci ad essere prese in nomina che siano queste imbossolate, ed estratto a sotto uno delli nomi l'ho esibito all'Abate, che lo ha aperto, e ne ritrovò descritto il nome della Suora Timotei Anino. A questa senza indugio ho consegnato le chiavi e l'amministrazione fino alla nuova comandata elezione».

Annino svolta il 27 giugno «viene reclamata dai governatori»<sup>22</sup>, Pietro Metaxà e Nicolin Inglessi, perché questa suora sarebbe stata eletta abadessa dopo una procedura illegale. Poiché non è possibile nell'arco di un mese indagare bene sul caso e «riconoscer l'affare con piena lume» è importante per Franceschi fare riferimento a tutti i documenti ove si trova di «favorevole e di contrario alle due convocazioni capitolari». Lo scopo di questo parere è quello di fornire una consulenza oggettiva alle istituzioni di Venezia, poiché il consultore *in iure* è tenuto a guidarle tenendo conto di tutte le prove e quindi di tutti i documenti in suo possesso. Cerca comunque di giustificarsi avvertendo che la sua decisione potrebbe essere errata, visto che non è possibile, dato il lungo tempo intercorso tra gli eventi e le lettere, avere piena conoscenza della vicenda. Franceschi fa considerazioni importanti scrivendo che l'esperienza e la legge insegnano che nelle controversie «il diritto di una parte può apparire amaro, per cui in ogni caso questo deve essere reso noto con attenzione, o almeno mostrando preoccupazione anche per l'interesse dell'altra parte»<sup>23</sup>.

Cercando di risolvere la questione il consultore evidenzia che la prima elezione, sebbene con pochi voti a favore di Maximila, si è svolta secondo le consuete procedure legali e le solite pratiche, mentre l'elezione di Timotei è stata il risultato di una procedura straordinaria e di irregolarità. Consigliava quindi di restituire la supervisione del monastero a Maximila, che è stata rimossa dalla carica di abadessa «senza che le sia stata fornita alcuna relazione e senza che sia stata ascoltata». Poi, continua, che entrambe le parti interessate dovrebbero essere invitate a testimoniare per approvare una delle due elette, quella riconosciuta come legittima, o per rivederle entrambe se risultano illegali, in modo che le elezioni possano essere «tranquille, ordinate e oneste».

Un altro aspetto rilevante che emerge nel consulto del 1794 è il ruolo dei governatori del monastero, Pietro Metaxà, membro di una potente famiglia locale, e Nicolin Inglessi e la loro controversia con l'arcivescovo. Nel memoriale redatto il 12 luglio 1794, quando fu loro chiesto di scrivere una relazione sulla questione, confermarono che non vi era alcun mandato legale per rimuovere Maximila Rossolimo e sostituirla con Timotei Annino, in quanto la sua elezione rispettava tutti i requisiti

<sup>22</sup> *Ibidem*, consulto del 1794.

<sup>23</sup> *Ibidem*, Greci di Cefalonia. «Insegna l'esperienza, e la legge, che nelle controversie per quanto apparirà amara la ragione di una parte, la buona cautela domanda che sia conosciuta con l'ascolto, o almeno col lasciar luogo all'interesse ancora dell'altra parte».

legali, e rimproverarono l'intervento dell'arcivescovo Annino. Occorre tenere conto di una nota sommaria del consultore *in iure* a margine del documento, secondo cui nello stesso monastero si erano verificati in passato gravi disordini in merito all'elezione dell'abadessa a causa delle obiezioni espresse dall'arcivescovo Annino e del suo disaccordo con gli amministratori dell'epoca, Spiro Loverdo Stefanato e Teodoro Metaxà quondam Nicoletto, altro componente dei Metaxà<sup>24</sup>: «in quel Convento anche nel 1786 vi furono gravi turbolenze nella elezione dell'Abadessa appunto per le eccezioni introdotte da Monsignor Arcivescovo, e per la discordia coi Governatori di quel tempo». Si trattava di Olimpiade Monferrato<sup>25</sup>, abadessa del monastero già dal 1783, che appare di nuovo come abadessa dal 6 al 28 maggio 1794, secondo un documento dei governatori<sup>26</sup> e secondo l'elenco delle monache. Come risulta da una lettera del 1° novembre 1786, scritta dal provveditore straordinario delle isole Ionie Nicolò Erizzo, l'arcivescovo Annino aveva chiesto la rimozione dell'abadessa Monferrato e aveva rimproverato i governatori del monastero, Teodoro Metaxà e Spiro Loverdo Stefanato, in quanto sarebbero stati disobbedienti<sup>27</sup> e «si prestarono ad atti di violenza»<sup>28</sup>. I due governatori verranno sollecitati di nuovo da Nicolò Erizzo provveditore straordinario in una sua lettera indirizzata al provveditore di Cefalonia in data 19 giugno 1787. Il provveditore straordinario cita le *terminazioni* di Agostino Sagredo con cui nel 1754 si era decretato che nel monastero di San Gerasimo i governatori non dovessero agire autonomamente e «arbitrare le Abbadesse interamente delle rendite senza dar alcun conto, né curarsi di loro firme, né riportar in registro l'amministrazione operando in tutto, e per tutto diametralmente contro il prescritto di essa Terminazione»<sup>29</sup>. Il provveditore di Cefalonia avrebbe dovuto imporre

<sup>24</sup> *Ibidem*, Greci di Cefalonia.

<sup>25</sup> Nel codice del monastero di San Gerasimo incontriamo Olimpiade Monferrato come abadessa già dal 1783. CEFALONIA, *Archivio di Stato*, Αρχείο Θρησκευίας, Μονές, Άγιος Γεράσιμος Ομαλών, Cod. I, 1749-1819, f. 34.

<sup>26</sup> VENEZIA, b. 422, atto dei governatori del Convento Pietro Metaxà e Nicolin Inglessi del 1° luglio 1794.

<sup>27</sup> *Ibidem*, lettera del 1° novembre 1786. Tale informazione viene incrociata con un documento del 1787 dell'arcivescovo negli archivi di Cefalonia. CEFALONIA, *Archivio di Stato*, Cod. I, 1749-1819, f. 37.

<sup>28</sup> VENEZIA, *Archivio di Stato*, b. 422, Monache dell'Omalà in Cefalonia.

<sup>29</sup> *Ibidem*, copia di lettera del 19 giugno 1787. «Non dovendo alli Governatori eletti per cadaun Convento in ordine alla Terminazione dell'Eccellentissimo Signor Provveditor Gene-

alle suore le regole interne e la disciplina e intervenire «facendo rilevare alle Abbadesse inosservanti, che tenendo esse nel ritiro claustrale un genere di vita di maggior perfezione, devono molto meno mancar al sacro dovere di obbedienza verso le leggi, e verificandosi dietro alle di Lei insinuazioni il ravvedimento, cesserà il motivo di ogni altro passo». In caso contrario, il provveditore Nicolò Erizzo avrebbe provveduto «con maggior forza» e non sarebbe rimasta «irreparata la contravvenzione delle prescrizioni Pubbliche».

A prescindere dai possibili conflitti e forme di compromesso tra gli organi amministrativi ed ecclesiastici, si verifica dalla varia documentazione raccolta da Franceschi una certa autonomia della Chiesa greca, e un rapporto non equilibrato tra la repubblica di San Marco e i suoi sudditi greci nell'area ionica alla fine del XVIII secolo<sup>30</sup>. Il 1° ottobre 1789 il provveditore generale, Francesco Falier, con una sua lettera al conte Gerasimo dalla Decima accusava il cancelliere arciepiscopale Andrea Casciari per il suo intervento alle elezioni e la selezione della Monferato all'incarico di abadessa. La Monferato viene rimproverata perché il 6 novembre 1797 aveva accettato «venti quattro tallari estortigli da questo cancelliere archiepiscopale Andrea Casciari, per i quali fece posteriormente detta Abbadessa comparsa declaratoria»<sup>31</sup>. Il conte avverte disordini e ingiustizie e «luoghi Pii desolati» a causa del cancelliere; la citata «terminazione» risalente al 26 agosto 1754 di Agostino Sagredo con cui si era decretato che in tutti i monasteri dello Ionio si dovesse eseguire da ognuno il proprio dovere e «non estendersi fuori di mansione» non era mai stata rispettata. Inoltre, in tutti i monasteri, «in cui vi è il numero competente per divenire all'elezione dei loro Superiori deve ciò succedere alla presenza del suddetto Ministro dei Luoghi Pii e dei rispettivi governatori; metodi questi eseguiti sotto li precessori Prelati, ma ora arrenati, anzi impediti non so per quale causa» dice dalla Decima «restando così deluso il pio sentimento delle leggi»<sup>32</sup>.

ral Sagredo approvata dall'Eccellentissimo Senato esser impedito da chi sia di supplire alle proprie incombenze mal si dirige il Convento di Monache di San Gerasimo, se vero è quanto mi viene rappresentato dai suoi Governatori, che arbitrano le Abbadesse interamente delle rendite senza dar alcun conto, né curarsi di loro firme, né riportar in registro l'amministrazione operando in tutto, e per tutto diametralmente contro il prescritto di essa Terminazione».

<sup>30</sup> Per l'organizzazione della Chiesa greca nelle isole Ionie durante l'occupazione veneziana vedi SPYROS KARYDIS, *Όψεις της εκκλησιαστικής οργάνωσης στον βενετοκρατούμενο ελληνικό χώρο. Α'. Ζάκυνθος-Κέρκυρα-Κεφαλληνία-Κύθηρα-Πελοπόννησος*, Atene, Enalios, 2011.

<sup>31</sup> *Ibidem*, copia di lettera del 1° ottobre 1789.

<sup>32</sup> *Ivi*.

CONSULTO DEL 30 AGOSTO 1794<sup>33</sup>

Signor Principe	Greci di Cefalonia
Illustrissimi ed Eccellentissimi Capi dell'Eccellentissimo Consiglio di Dieci	Vedi...

1794 30 Agosto

Due elezioni di Abbadessa fatte entro lo spazio di un mese dalle suore del Greco Monastero di San Gerasimo d'Omala nell'isola di Cefalonia risultano dal fascio delle carte trasmesse al Tribunale di Vostra Eccellenza con la lettera di 14 luglio passato di quel N.V. Provveditore nell'atto di accompagnare un Memoriale degli attuali due Governatori di esso Monastero corredato da molteplici documenti.

La prima elezione seguita li 28 maggio di quest'anno nella suora Massimilla Rossolimo si pretese annullata con semplice lettera generalizia; e la seconda elezione fattasi li 27 giugno susseguente nell'altra suora Timotei Anino viene reclamata dai prefati governatori. Ora noi per servire alla ossequiosa commissione 22 Agosto corrente non possiamo se non riferire ciò, che in queste carte si trova di favorevole e di contrario alle due convocazioni capitolarì, non essendo possibile in tanta distanza di questo mese, e differenza di costumanze di riconoscer l'affare con piena lume, e con persuasione di non errare. Insegna l'esperienza, e la legge, che nelle controversie per quanto apparisca chiara la ragione di una parte, la buona cautella domanda che sia conosciuta con l'ascolto, o almeno col lasciar luogo all'interesse ancora dell'altra parte. E' d'avvertirsi inoltre, che alcune di queste carte hanno la data dello Stile Vecchio ed alcune altre del Nuovo, non avendo li Greci ricevuta la correzione Gregoriana dell'anno, e perciò cominciando i loro mesi undici giorni dopo li nostri.

La prima elezione della Reverenda Maximilla nella lettera del Ecc. Signor Provveditor General Memo scritta il 29 Giugno di Stil Nuovo si qualifica per illegale sul fondamento di un foglio scritto dal Greco Arcivescovo, che accompagnò alla Primaria carica un Memoriale con documenti attribuito alle cenobianti ossia Monache di San Gerasimo. Di quel Riparto, che formò la base della nullità di un capitolo conventuale pronunciata con tanta celerità, sembra desiderabile, che venga fatta una cognizione per confrontare la verità in ogni sua circostanza così per i Nomi delle Ricorrenti, come per la natura e prove dalla causa allegata. In quel Convento anche nel 1786 vi

<sup>33</sup> VENEZIA, *Archivio di Stato*, Consultori in iure, b. 422, Greci di Cefalonia.

furono gravi turbolenze nella elezione dell'Abbadessa appunto per l'eccezioni introdotte da Monsignor Arcivescovo, e per la discordia coi Governatori di quel tempo. La Lettera generalizia stabilisce per illegale la Nomina della Reverenda Maximilla come marcata di debito verso il convento, per irregolare il metodo usato nella sua elezione, per contrario alla massima ed alla ragione, aggiungendo altre parole di generico ed oscuro senso rispetto alle altre suore ... o nominate in quella occasione. Dietro queste immagini annulla la elezione, toglie il possesso alla eletta, vuol sostituire una Provisionale, comanda nuova elezione, e destina per esecutore il medesimo Prelato, che egli la parte principale intanto resta in sussistenza. L'atto del Rappresentante locale, da cui fu autorizzato il capitolo stesso, e la suindicata elezione; e resta il capitolo nella sua legal forma registrato in sostegno della Maximilla e custodito nei Pubblici Offizi. Li declinò come dal passo di un foglio formale, perché non fosse vindicato per le vie giudiziarie, e così resta morta, e viva la prima elezione, e succede il contrasto colla seconda. Il Ministro che stese la lettera potrà per verità rassegnar a Sua Eccellenza le debite riflessioni almeno del buon ordine prima di contrasto a segnar una carta pregna di molte spiacevoli conseguenze, e con un uso troppo compendioso dell'autorità superiore.

La seconda elezione della Reverenda Timotei Anino in Abadessa è reclamata dalli Governatori attuali di nullità, e di sorpresa per più capi confusamente seminati nella loro esposizione, che possono ridursi a cinque. In primo luogo sostengono, che vivendo gli atti civili della legittima elezione della prima senza essere con l'ordine legale togliersi non poteva né deporsi la Maximilla, né sostituirsi alcun'altra. Mostrano con più fedeli del competente officio sopra i Luoghi Pii, che la prima convocazione del capitolo monastico ebbe tutti li requisiti di legge, e di consuetudine inveterata. In secondo luogo imputano di disteso il secondo capitolo tenuto con l'abuso della Lettera Generalizia, perché mancava il precedente legal scrittore, e l'assistenza compiuta delli due governatori, e vi si innestò la Presidenza non consulta di Monsignor Arcivescovo, che impose riguardi negli animi deboli delle suore improvvisamente convocate. In terzo luogo con le medesime lettere scritte dalla carica generalizia, e dal Prelato al N.V. Rappresentante locale provano ad evidenza l'opera alquanto ... di Monsignor Arcivescovo di far il colpo di prevenzioni, cioè di eseguire prima di partecipare, di deporre e spogliare del suo possesso la Reverenda Maximilla Rossolimo e di far sostituire la Reverenda Timotei Anino sua congiunta. In questo luogo rimarcano il disordine legale di essersi ammessa la previa licenza ed assenso del Pubblico Rappresentante per le due abbinde convocazioni capitolari, nella prima della quali il Prelato ha creduto di poter deporre la Reverenda Maximilla

completare egli per amministrazione provvisionale la Reverenda Timotei, e nella seconda del giorno seguente col far promuovere la stessa Timotei in Abbadessa. Pretendono necessaria tal licenza nelle indicazioni di tutti i corpi, perché fondata nelle facoltà naturali della carica locale e sempre usata per tutti li capitoli dei luoghi Pii, ancorché nell'isola fosse in visita il Provveditor General.

In quinto luogo alle imputate irregolarità dell'ordine generalizio e della esecuzione Arcivescovile aggiungono la riflessibile doglianza, che per questi accelerati modi fu tolto alla legittima Abbadessa Reverenda Maximilla et ai Governatori l'adito del suspensivo, vale a dire l'uso delle proprie ragioni coi mezzi competenti.

Queste sono le risultanze più sostanziali del presente ricorso tralasciandosi le altre più minute, onde rendere la rispettosa nostra esposizione meno incomoda alle più gravi cure di V. E.

Da tutto il risultante pertanto di queste carte si può dedurre, che la prima elezione sebben meno copiosa di voti della Reverenda Maximilla è seguita coi metodi ordinari, legali, e sempre praticati: la medesima che fu spogliata del suo possesso senza citazione, senza ascolto, e senza dar tempo all'uso di sue ragioni: che la sua elezione e anche in presente sussista sotto la protezione delle leggi, e degli atti della Rappresentanza locale: che la seconda elezione della Reverenda Timotei è seguita con metodi straordinari, e con le irregolarità qui sopra accennate.

In tal emergenza il ... espediente che può affacciarsi alla sapienza di V. E. sarebbe quello di rispedire alla Eccellentissima Primaria carica in Levante tutte le carte di questo ricorso insieme con la copia della Lettera del N. V. Provveditor di Cefalonia e con le commissioni, che fossero credute convenire come regolate dalla Giustizia, ed al libero esercizio delle ragioni di tutti. Quando però non vi siano atti interposti al Foro Giudiziario potrebbe l'Eccellentissimo Signor Provveditor General far due passi:

il primo di restituire nel suo possesso immediatamente col mezzo del N.V. Rappresentante la Reverenda Maximilla deturbata senza citazione e senza ascolto: il secondo di chiamar a sé collo stesso regolar mezzo le informazioni documentate delli capitoli del convento, che stanno in contraddizione fra loro sulla elezione dell'Abbadessa, con l'avvertenza di lasciar luogo anche alle parti tutte interessanti di allegare le proprie ragioni per approvare quella delle due elezioni, che fosse riconosciuta legale, ovvero abolirle entrambe, se fossero entrambe illegali, perché segua una elezione tranquilla, ordinata e sincera. Grazie

## INDICE

BRUNO CREVATO-SELVAGGI - KATERINA KONSTANTINIDOU, <i>Presentazione</i>	VII
BRUNO CREVATO-SELVAGGI - KATERINA KONSTANTINIDOU, <i>Παρουσίαση</i>	IX
<i>Bibliografia di Despina Vlasi / Εργογραφία Δέσποινας Βλάσση</i>	XII
ΓΕΩΡΓΙΟΣ Φ. ΑΝΤΖΟΥΛΑΤΟΣ, <i>Μαρτυρίες για τα ιερά λείψανα των Αγίων Γρηγορίου, Θεοδώρου και Λέοντος στη Βενετία του ύστερου Μεσαίωνα</i>	1
BRUNO CREVATO-SELVAGGI, <i>Fasti ionici. L'organizzazione politico-amministrativa delle isole Ionie veneziane</i>	19
CHARALAMBOS GASPARIS, <i>The building of a Barca (1345-1346): A Medieval Vessel in the Eastern Mediterranean</i>	47
ΣΤΑΥΡΟΣ ΓΡΙΜΑΝΗΣ, <i>Μία έκδοση από το τυπογραφείο του Άλδου Μανούτιου (1516) στην βιβλιοθήκη του Γαβριήλ Σεβήρου</i>	63
ΝΙΚΟΣ ΚΑΡΟΔΙΣΤΡΙΑΣ, « <i>Notta delli prepotenti di Ceffalonia</i> ». <i>Identità e relazioni sociali della violenza nelle isole greche di fine XVIII secolo</i>	81
ΟΥΡΑΝΙΑ ΚΑΡΑΓΙΑΝΝΗ, <i>Μαρία Καγιάνη και Ανδρέας Χαλικιόπουλος: αρχειακή αποτύπωση της υλικής ζωής μίας ελληνικής οικογένειας στη Βενετία (β' μισό 17ου αιώνα)</i>	97
NICOLAS KARAPIDAKIS, <i>Élites des villes et pouvoirs quasi-étatiques. Milites, barones, archontes et les villes en Grèce médiévale (13<sup>eme</sup>-15<sup>eme</sup> s.)</i>	119
ΣΠΥΡΟΣ ΧΡ. ΚΑΡΥΔΗΣ, <i>Constitutio de vitae et moribus sacerdotum tam grecorum quam latinorum. Μία απόπειρα αποκατάστασης της ηθικής ακεραιότητας του κερκυραϊκού κλήρου στις αρχές του 16ου αιώνα</i>	139
MARIANNA KOLYVÀ, <i>Attività cantieristica a Zante: arsenale, arsilì e squeri (prima metà del Cinquecento)</i>	157

ΚΑΤΕΡΙΝΑ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΙΔΟΥ, <i>Η Πανώλη, ο Ιστορικός και το Βενετικό Κρατικό Αρχείο</i>	171
KOSTAS E. LAMBRINOS, <i>Forgiare il destino collettivo: formazione e profilo del ceto dei cittadini nella società veneto-cretese (secc. XV-XVII)</i>	183
EUGENIA LIOSATOU, <i>Pietro Franceschi e gli ultimi consulti della Serenissima nello Stato da mar</i>	201
ΔΩΡΑ ΜΑΡΚΑΤΟΥ, <i>Μνήμη Ηλία Μανιάτη στο Αηξούρι</i>	213
ΙΩΑΝΝΗΣ Δ. ΜΕΣΟΛΩΡΑΣ, <i>Αναφορά στη Ορθόδοξη τελετουργία των Παθών (Μεγάλη Πέμπτη) στην βενετοκρατούμενη Κεφαλονιά</i>	235
PANAGIOTIS MICHAILARIS, <i>Il lazzeretto-fantasma di Santa Maura / Leucade (XVIII secolo)</i>	257
DESPOINA STEF. MICHALAGA, <i>I vescovi ortodossi della Morea sotto il dominio veneziano (1685-1715): i tradizionalisti, i filo-veneziani, gli autonomisti</i>	265
ΝΙΚΟΣ Γ. ΜΟΣΧΟΝΑΣ, <i>Επίθεση Μαλτέζων πειρατών σε κεφαλονίτικο πλοίο (Φεβρουάριος 1768)</i>	281
ΣΤΑΘΗΣ ΜΠΙΡΤΑΧΑΣ, <i>Η οδύσσεια ενός ουνίτη κληρικού και μισιονάριου στην Ευρώπη των πρώιμων νεότερων χρόνων: Ιωάννης-Ιερόθεος Στάης από τη Σίφνο (1661-1744)</i>	297
GERASSIMOS D. PAGRATIS, <i>La marina mercantile dei Greci sudditi di Venezia nel XVI secolo. Questioni di metodologia della ricerca</i>	317
ANGELIKI PANOPOULOU, <i>Στοχεύοντας στη συλλογική δασοκομία. Ο διορισμός δασοφυλάκων στη βενετική Πελοπόννησο</i>	329
ΑΣΠΑΣΙΑ ΠΑΠΑΔΑΚΗ, <i>Το αξίωμα του μεγάλου καγκελλάριου στον διοικητικό μηχανισμό της βενετικής Κρήτης</i>	351
IRENE PΑΡΑΔΑΚΙ, <i>Dal Mediterraneo orientale alla Biblioteca vaticana: i manoscritti donati da Baldassare Maria Remondini ai pontefici Clemente XII e Benedetto XIV</i>	365

ANASTASIA PAPADIA-LALA, <i>Consigli di Comunità e Assemblee nel Levante greco-veneziano (secoli XIII-XVIII). Sedi, uomini, istituzioni</i>	383
ΠΕΤΡΟΣ ΠΕΤΡΑΤΟΣ, <i>Οι επτανήσιοι πληρεξούσιοι στην Αθήνα (1864) και ο «ιερός αγών»</i>	403
GUILLAUME SAINT-GUILLAIN, <i>La mort du comte Richard de Céphalonie : les témoignages de la Chronique de Morée et d'un document peu connu</i>	419
ΝΙΚΟΣ ΣΚΟΥΤΕΛΙΣ, <i>Progetti di riuso per gli arsenali levantini</i>	451
ΣΠΥΡΟΣ Θ. ΤΑΚΤΙΚΟΣ, « <i>Visitata et consolata da rappresentante d'auttorità</i> ». <i>Η επιθεώρηση του γενικού προνοητή Filippo Pasqualigo στην Κεφαλονιά (Μάρτιος 1607)</i>	461
RITA TOLOMEO, <i>Testimonianze sulla presenza dei Latini a Creta veneziana</i>	477
ΚΩΣΤΑΣ Γ. ΤΣΙΚΝΑΚΗΣ, <i>I Cretesi contro Venezia e contro l'Italia. Το ιταλικό ενδιαφέρον για τα μνημεία της βενέτικης περιόδου της Κρήτης και οι αντιδράσεις για τις κατεδαφίσεις τους</i>	493
ANGELIKI TZAVARA, <i>Il medico Bernardin Tipaldo tra Cefalonia, Padova e Venezia</i>	513
PANAJOTA TZIVARA, <i>Figli primogeniti e figli adottivi di Venezia: voci critiche dai sudditi veneti dello Stato da mar (XVIII sec.)</i>	531
GOGO VARZELIOTI, <i>Il teatro al servizio della politica religiosa dei Gesuiti nel mar Egeo (secoli XVII-XVIII)</i>	543
ALFRED VINCENT, <i>Food and Society in Venetian Crete through the Eyes of Zuanne Papadopoli</i>	557
MARINO ZORZI, <i>Marino Cavalli a Candia durante la guerra di Cipro</i>	583
Indice dei nomi latini / Ευρετήριο Ονομάτων στα Ιταλικά	605
Ευρετήριο Ονομάτων στα Ελληνικά / Indice dei nomi greci	629